

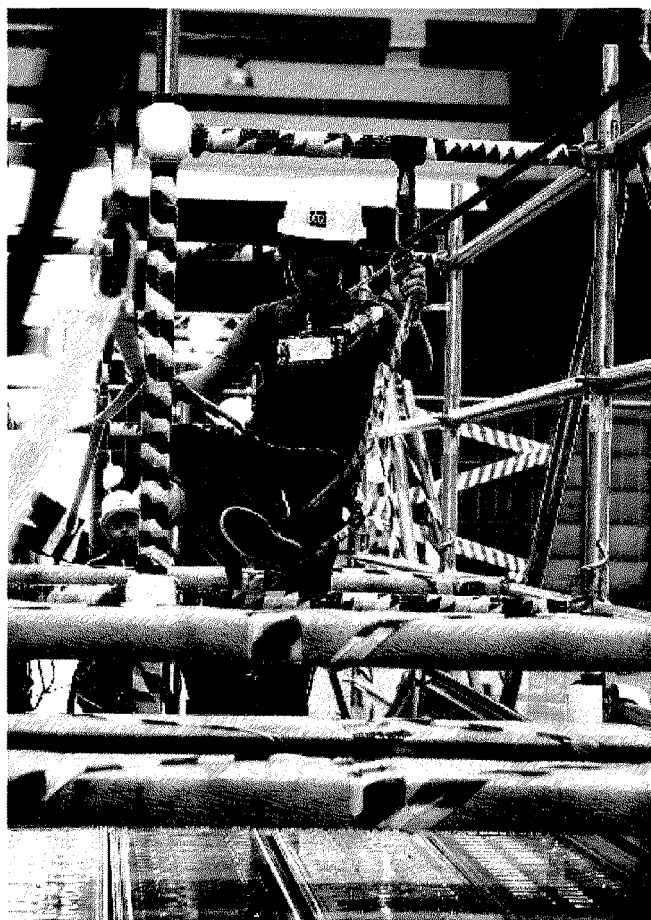
Sicurezza sul lavoro: si impara da piccoli per diventare grandi

A Brixia Expo due giornate dedicate ad una sperimentazione con i bambini delle elementari di Gussago e della Torricella



GIOCANDO S'IMPARA

Nel fotoservizio realizzato dalle agenzie Eden e Reporter, alcuni momenti dell'esperienza vissuta dai bambini delle scuole elementari di Gussago e della Torricella a **Expo Sicurezza**, rassegna sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che si è svolta alla Fiera di Brescia, in via Caprera nei giorni scorsi



■ I protagonisti di **Expo Sicurezza**, la rassegna sulla sicurezza sui posti di lavoro che si è svolta nei padiglioni della **Fiera di Brescia** dal 26 al 28 maggio, sono stati i bambini.

Emilia Ardesi, vicepresidente dei giovani del Collegio Costruttori, imprenditrice edile con formazione da educatrice e da assistente sociale, dirige il «cantiere» che alcuni «muratori» animano, imbragando i giovani «lavoratori» alle prese con ostacoli e pericoli. Muniti di casco giallo, che poi gli è stato regalato in miniatura, i bambini salgono su un ponteggio e, imbragati con tanto di moschettone, superano ostacoli di varia natura.



La prima sperimentazione in Italia

«È il primo esperimento in Italia - ci dice Emilia Ardesi - fatto per formare e informare i bambini. Abbiamo creato dei giochi, riguardanti i vari dispositivi di sicurezza e poi abbiamo attrezzato un cantiere edile per la parte pratica. Pensiamo che un approccio ludico possa avvicinare i giovani alla sicurezza, creando in loro una confidenza con l'uso dei dispositivi. Gli stimoli che qui ricevono sono trasmessi alle famiglie, con un effetto moltiplicatore».

In effetti il prototipo è replicabile e declinabile anche per classi di età inferiori e superiori a quella dei 9-11 anni, per la quale l'esperienza di ExpoSicuraMente è stata ideata. «Stiamo anche valutando - aggiunge la vicepresidente - altri metodi comunicativi, per affinare la sperimentazione».

Tra realtà e finzione

Mentre il cronista raccoglie le testimonianze, una sirena annuncia un incidente. «Un uomo è caduto dalle scale e si è rotto una gamba». I volontari del 118 arrivano di corsa, lo assistono. Poco dopo uno stunt man cade da un ponteggio. I volontari arrivano trafelati, mentre i bambini delle scuole elementari di Gussago e di Torricella, sotto gli occhi compiaciuti delle maestre e di Franco Ferrante, funzionario dell'Ufficio scolastico provinciale, guardano le manovre di immobilizzo e trasporto. I feriti sono messi al sicuro, ma a poca distanza c'è un tizio che si è fatto male «per davvero»: il sangue esce dalle lacerazioni, il viso è pesto. Realtà? No. Finzione da truccatori esperti del Campo scuola Madonna di Campiglio, formatori degli equipaggi di soccorso ed esperti nel creare scenari tragici, anche di guerra, dove feriti che sembrano veri vengono «salvati» in esercitazioni che sfidano la realtà in quanto a capacità emozionale. Albina, truccatrice della scuola, nel frattempo, «ferisce» bambini divertiti, che stanno disegnando i cartelli indicatori di pericolo, in un gioco che prelude a loro esperienze dirette. Poco più in là la sirena dei pompieri richiama l'attenzione su «Pompieropoli», un teatro di varie esperienze, con tanto di maglia dei Vigili del Fuoco e di casco, messa a punto dal distaccamento di Palazzolo sull'Oglio. I bambini imparano e si divertono.

L'esperimento di coinvolgerli nella formazione di una cultura della sicurezza, voluto da Aifos e dalla dirigenza scolastica provinciale, grazie all'impegno dei pompieri, agli esperti di cantiere del Collegio costruttori, a uomini e donne del 118 e al Campo scuola Madonna di Campiglio, ha dato buoni frutti.

Silvano Danesi